Anno 52.° - Numero 25

ASSOCIAZIONE L. 3.— al trim.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Num. separato c. 10 - arretrato c. 10

Uffici: Via Cavour, N. 6

GIORNALE DI UDINE

ESCE A FIRENZE IL GIOVEDÌ E LA DOMENICA

Domenica 5 Maggio 1918

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale

Conto corr. con la Posta

Politica e solidarietà nazionale

DI FRONTE ALLA LEGGE SUI DANNI

« Non sono meno nocive le deliberazioni lente e tarde delle ambigue perchè con la lentezza loro non si aiuta persona, ma nuocesi a sè medesimo ».

MACCHIAVELLI.

Dei tre ordini di questioni intorno alla legge sul risarcimento dei danni di guerra, due, quello giuridico e quello economico, sono ormai superati. Chi legga la relazione Polacco, mirabile studio di cristallina chiarezza e di profonda dottrina, trova materia di nuova convinzione per dire che ogni divergenza di carattere giuridico tradizionale è eliminata. Non più il sacrificio del diritto del cittadino basato sulla onnipotenza dello Stato irresponsabile, non provvedimento di assistenza o di soccorso sociale, ma la riparazione dei danni di guerra diviene, per la Nazione, tutta una vera e propria spesa di guerra che, anticipata da una parte dei cittadini, deve essere proporzionalmente suddivisa. Quanto all'aspetto economico, diciamo subito che anche qualora esistesse del dubbio da parte degli economisti, esso non dovrebbe allarmarci soverchiamente: quattro anni di guerra mondiale hanno rivoluzionato anche le più antiche leggi economiche adorate come venerandi assiomi. Ma il professor Flora, in un suo acuto e sereno articolo, ha dimostrato testè in forma sillogistica come il nostro Paese, che ha rivelato una non supposta energia economica durante questa prova suprema, avrà la potenzialità per far fronte all'onere della restaurazione dei paesi invasi.

Rimane l'aspetto politico del problema. Diciamo l'aspetto e non la questione, perchè non è supponibile una questione, ossia un dibattito, sopra un tale argomento.

Lasciamo da parte, di proposito, il lato sentimentale che ha pure una forza grande di propulsione; ma rimanendo nel campo strettamente politico, diciamo che su questo tema, convergendo dalle più opposte parti, mentre dovrebbero unirsi agli interventisti anche i socialisti in nome dei principî di solidarietà umana, se non patriottica, Montecitorio avrà la prima occasione per un voto unanime.... in tempo di guerra.

Dal punto di vista regionale, c'è un precedente che dimostra in modo luminoso l'unità morale maturatasi in Italia attraverso tre anni di sacrificio comune. La prima volta che si parlò alla Camera dell'argomento, fu nel Dicembre 1916, quando l'on. Di Scalea presentava e svolgeva con nobilissima parola un suo ordine del giorno in cui, dopo l'invasione degli Altipiani, si proclamava «la solidarietà della Nazione di fronte ai carichi di guerra». Così, per la parola di un suo Deputato, la voce della forte e lontana Sicilia, cui non giunge l'eco della guerra pur profondendovi essa il sangue dei suoi figli, assumeva la grande importanza di un concreto segno di solidarietà nazionale.

Oggi, il tema è identico nella sua essenza, anche se le dimensioni ne sono aumentate dopo Caporetto. La legge, più volte creduta imminente, tarda a sorgere nel cielo del Parlamento e sarebbe inutile nascondersi che nell'animo dei profughi si è infiltrato il corrosivo della diffidenza. Voci sommesse o aperte sono uscite da Montecitorio accennanti a scogli che più o meno a fior d'acqua, sbarrerebbero la via del porto alla nave che insieme alla legge reca a bordo il tesoro immenso delle forze materiali e morali del Veneto invaso. Che cosa ci sia di vero in queste voci, che come ogni manifestazione di pessimismo hanno avuto un eco pronta e profonda, non è facile sapere: ma ci sembra prematuro e infondato l'allarme. Vicino al pilota sta, invisibile ma onnipresente, uno spirito salvatore che quando il braccio dell'uomo è incerto o sta per mancare, interviene e indica la giusta rotta. L'on. Orlando in ripetute occasioni ha proclamato a nome del Governo che la solidarietà della Nazione coi paesi invasi dal nemico avrà la sua concreta manifestazione: parole alte, commosse solenni delle quali sarebbe illecito dubitare, ma la cui importanza appare maggiore quando si pensi che esse riflettono più che il pensiero di un Governo, il pensiero ed il sentimento di tutto il paese: ed è in questa profonda e immediata rispondenza fra l'idea che dovrà convertirsi in legge e la coscienza nazionale, che i profughi, al di sopra di ogni episodio transitorio e di ogni particolare atteggiamento, devono trovare la base della loro fede.

Se ci saranno scogli, essi saranno *girati*. Le eventuali difficoltà sarebbero in ogni caso niente altro che una nuova manifestazione dei difetti organici del nostro sistema rappresentativo per cui la guerra ci ha ormai abituati a questo fenomeno: un'idea sorge dalla coscienza della collettività e da questa fonte reca una forza invincibile l'idea si espande, diviene sentimento generale, poi quando per compiere la sua metamorfosi da idea a realtà essa deve passare attraverso il governo, cominciano le difficoltà. È la sorte di tutte le grandi idee sorte durante le varie fasi della conflagrazione mondiale e che hanno avuto la loro attuazione tardi, ma per fortuna a tempo. La legge sui danni diguerra dovrebbe avere altro e più pronto destino, ma il suo avvento è fatale. E questo più importa.

Certo, all'on. Orlando che ha una acutissima sensibilità di uomo politico, non può sfuggire che ogni ritardo nuoce, che la promulgazione della legge quando la linea del Piave già appariva cementata di sangue e di fede, sarebbe stato un atto di immenso valore, costituendo di fronte al nemico una nuova inespugnabile fortezza, per l'interno una nuova arma di resistenza, per le centinaia di migliaia di profughi che spargendosi per l'Italia portavano con sè molta sublime povertà, ma una fede indomabile, il più alto conforto, assicurandoli che, valicando ogni tanto il presente, potevano guardare senza scoramenti a quel domani che essi egoisticamente non vogliono affrettare. Tutto questo, ripeto, l'on. Orlando deve sentire, come deve anche sentire che una tale legge vuol essere chiara precisa completa nell'affermazione del principio, anche se non sia possibile discendere subito ai minori particolari. Si voglia o no adottare la forma solenne che la legge Francese ha tratto dallo stile dell'89, la cui bellezza però non si può disconoscere, è necessario che il dovere nazionale di restaurare i paesi invasi, attraverso la ricostruzione dei beni privati, sia detto senza veli, senza che sia necessario un qualsiasi processo di alchimia logica per trovarlo implicito. Ad un provvedimento monco od oscuro, sarebbe preferibile un altro periodo di silenzio. Lo diciamo, naturalmente, in via di ipotesi non creduta.

Crediamo invece che la popolazione profuga ed il popolo dei campi di là rimasto e che assiste giorno per giorno al depauperamento della nostra terra, debbano pensare con serena fiducia che l'Italia, scesa in campo per un irresistibile impulso eroico, mentre combatte e supera le più ardue prove perchè il diritto umano sia salvo, non dimentica che la giustizia vuole essere consacrata anche nell'interno del Paese, in nome della concordia e dell'unità del sacrificio.

P. PISENTI.

Il valore degli irredenti

alla fronte e nelle retrovie

Il plauso del governo

Al comm. Salvatore Segrè, Alto Commissario aggiunto per i profughi di guerra e presidente della Commissione centrale di patronato per i fuorusciti adriatici e trentini perveniva la seguente lettera da parte dei due ministri Zupelli e Del Bono lettera che attesta le altissime benemerenze dei nostri fratelli irredenti ed è quasi un ordine del giorno di fiducia e di celebrazione:

« Mentre si avvicina la fine del terzo anno di guerra, riteniamo sommamente doveroso, interpretando il sentimento della Nazione, di esprimere a lei, che da tre anni è tutore, degli interessi degli irredenti, l'ammirazione e la riconoscenza del Paese per il contegno eroico tenuto dai volontari tutti in ogni circostanza.

Le migliaia di adriatici e di trentini che, tanto nell'Esercito che nella Marina, prestano servizio dall'inizio del conflitto, hanno portato in mezzo ai soldati una fiamma ardente di patriottismo e sono stati mirabile esempio di salda disciplina militare, di spirito di sacrificio e di profondo sentimento del dovere.

Riconoscendo tutto ciò che gli irredenti hanno dato all'Italia sui campi di battaglia, siamo lieti di proclamarlo pubblicamente affinchè la Nazione sappia quanta riconoscenza deve a chi, attraverso a mille ostacoli, ha passato le frontiere per venire ad offrire il proprio sangue alla Patria sfidando il piombo e l'ira nemica, e incarichiamo lei di portare a conoscenza degli irredenti, tale nostra comunicazione.

Con la massima osservanza

DEL BONO. V. ZUPELLI ».

***

Il Presidente del Consiglio poi, con l'altissimo senso di patriottismo che lo distingue, ha voluto associarsi al plauso dei ministri militari con questa nobilissima lettera:

« I ministri della guerra e della marina interpretando il sentimento di ammirazione del Governo e del Paese tutto, hanno voluto esprimere a lei quale benemerito e benefico presidente della Commissione Centrale di patronato la riconoscenza della Nazione per il contegno eroico tenuto dai volontari irredenti durante le operazioni di guerra in ogni circostanza.

Tengo ad esprimerle la più calda adesione a quanto i colleghi dell'Esercito e della Marina hanno scritto e ad aggiungere che se gl'irredenti hanno dato all'Italia sui campi di battaglia esempio ammirabile di patriottismo, non meno esemplare è stato il contegno dei fuorusciti tutti, che chiesero protezione alla madre Patria allo scoppiare del conflitto.

Ma se ciò torna ad onore di quei nostri fratelli e c'impone sempre maggiori sacrifici pel raggiungimento del comune ideale di liberazione delle terre che spiritualmente furono sempre nostre, un merito speciale è dovuto alla sapiente e mirabile opera organizzatrice della Commissione centrale di patronato, che in questa ora tragica ha saputo e sa mantenere vivo in essi quel sentimento di italianità, che le dovrà sicuramente condurre alla vittoria finale.

A lei, illustre presidente, che alla detta organizzazione ha portato un contributo morale e materiale che non potrebbe mai essere abbastanza encomiabile, giunga gradito il plauso del Governo, ed il mio particolare che sono lieto di rivolgerle con i sensi più schietti di sentita amicizia.

Con tali sensi mi creda

Dev.mo suo, ORLANDO ».

DI QUA E... DI LÀ

Via Chiasso.

Ci riferiscono, ma non possiamo prestarvi fede, che vi sono dei profughi ai quali non pare seria la distinzione fra profughi e internati. Costoro, se non fossero dallatorriani internazionali, che Dio li aiuti tutti a trovare la via di Chiasso, potrebbero essere di coloro che, nel profondo dell'anima, sentono che avrebbero pur fatto discreta figura nella consultiva Commissione che il comando militare austriaco ha nominato a Udine e tiene a sua disposizione col borgomastro relativo. *Ein Zwei.* Anche per costoro sommessamente sarebbe consigliabile la via di cui sopra.

Un augurio

Leggo nel *Giornale dell' Isola* di Catania, in data 28 aprile scorso:

« *Bollettino Giudiziario.* — Roma, 27 notte.

Fagioli Vincenzo vice cancelliere al Tribunale di Palmi è tramutato al Tribunale di Udine ».

Speriamo ed auguriamo al sig. Fagioli che vada presto a mangiare i.... medesimi all'Albergo d' Italia a Udine; e che anche tutti i profughi disseminati lungo lo Stivale possano al più presto riedere al natio loco.... *Quod est in votis* — C. C..

La morte d'una buona signora a Cividale.

Si ha notizia da Cividale che la signora Malagnini Luigia vedova Gottardis, di anni 65, madre del negoziante profugo Sebastiano Gottardis, sofferente da parecchi anni, stata ricoverata in quell'Ospedale il giorno della fuga, perchè intrasportabile, cessò di vivere.

Registri al sicuro

Il sig. Locatelli, della Banca Popolare Friulana, ha avuto notizia dal co. Gio-Andrea Ronchi, consigliere della Banca rimasto nel Friuli che tanto i registri quanto le cambiali colà rimaste, sono state dal medesimo ritirate e poste al sicuro.

In punta di penna

Spagnuolo che torna

Un alto personaggio spagnuolo, reduce ora dalla Germania ha confidato al *Exchange Telegraph* che il Kaiser non voleva e non approva adesso la grande offensiva che gli fu imposta da Hindenburg, Ludendorf e il Kronprinz, soggiungendo queste testuali parole: « Se l'offensiva non avrà dato resultati politici, prima del 15 maggio, il Kaiser ripiglierà definitivamente il sopravvento e i partiti germanici registreranno il loro fallimento. Allora si produrrà un mutamento completo. Von Bulow tornerà al potere, gli appetiti tedeschi saranno meno grandi e la carta di guerra sarà mutata ».

Ci può essere una sola persona in Italia, che non sia scientificamente allarmista di secondo grado: cioè opposizione sistematica; o di terzo grado: per lo stato patologico di deficenza mentale, isterismo o spiritosa inventiva; non voglio ammettere per rispetto a una nobile nazione essa abbia degli alti personaggi appartenenti alla prima categoria scientifica dell'allarmismo: spie, venduti, ed altri simili Faidutti o De Fiori che sieno; ci può essere una sola persona mediocremente informata delle cose e degli uomini di questa guerra, la quale si presti a credere che il Kaiser non voleva, nè approvava la presente offensiva, egli che aveva fatto solennemente annunciare — ed era la prima volta che compiva un simile gesto — di essersi messo alla testa dei suoi eserciti, per punire l' Inghilterra? A quali fonti ha bevuto lo spagnuolo dell' *Exchange Telegraph* per dimenticare che il Kaiser a così breve distanza non poteva smentire il suo gesto, senza rendersi più ridicolo e spregevole mentitore del cugino Carlo, il deficiente marito della Zita, vittima della suocera borbonica e del suo confessore? E quella data del 15 maggio, *per fare lo svolto*, in quale stambugio della Svizzera, dove si preparano le torte disfattiste per gli Stati dell' Intesa, ha potuto trovarlo?

Conosciamo così bene questo balocco caporettiano della data fissa per.... lo svolto, da dover asserire che esso non può uscire se non dalle officine austro-tedesche disseminate negli Stati neutrali o abilmente imboscati negli Stati dell' Intesa.

Ma ogni dubbio sulla fonte a cui bevve lo spagnuolo è fugato dalla notizia finale, resa umoristica al meno esperto dei lettori dalla sicurezza con cui viene data: « Il 15 maggio (fate attenzione!) si produrrà in Germania un mutamento completo. Tornerà al potere Von Buelow. Gli appetiti tedeschi saranno meno grandi e la carta di guerra sarà mutata. »

Notiamo per la cronaca che buffonate simili furono lette altre volte sulla nostra fronte alla vigilia di un attacco: la canagliata sta principalmente nell'uncino della data fissa (made in Germany) con cui si cerca di creare nelle trincee nemiche una benevola aspettativa.

Per la fascia gialla agl' internati

Ci informano e lo annunciamo con compiacenza che, per iniziativa di insigni patriotti profughi, si sta firmando dai componenti i Comitati Veneto e Friulano una domanda all' Illustrissimo signor prefetto di Firenze perchè sia dato un bracciale giallo agli internati politici dal 1815 in poi, onde evitare ai profughi di guerra il dolore e la vergogna di vedersi confusi e trattati al pari di quella gente, che non avrebbe dovuto mai albergare in una grande ed illustre città, tra le bellissime del mondo, ma essere mandati in terre o campi di concentramento. Ciò che più che tutto sorprende i profughi, dopo mezz'anno di esilio, è di vedere che la polizia si mostra talora in questa materia più ignorante del pubblico che è tutto dire.

Non possiamo che augurare che una domanda così giusta e così rispettosa venga dall' illustrissimo e benemerito signor prefetto di Firenze esaudita.

SOTTO LA TENDA

Un ricupero

L'onestà non ha uno schema unico fisso: attraverso una serie di sfumature policrome, si va dall'onestà che consiste nel non prendere la cosa o la donna d'altri fino all'onestà, che io chiamerei eroica, della profuga Maria Carnelutti. Intendiamoci bene, io esamino il caso preso a sè, per il suo valore morale singolo, perchè non c'è bisogno di.... generalizzare e dimostrare l'onestà nostra di profuga gente.

Ecco il caso: una donna, poverissima, sola con due bambini, riceve per parecchi mesi il sussidio e si accorge, dopo qualche tempo, che per un errore — sembra inverosimile! — le viene dato molto di più del dovuto. La profuga, che col sussidio ordinario deve fare ogni sera un difficile calcolo per convincersi di poter vivere e che ha ricevuto in più niente meno che L. 1072 (diconsi lire millesettantadue!), va più volte in Via della Scala a...: protestare, a dimostrare l'errore, a pregare che le si tolga la preoccupazione di quell' incomodo peso di denaro.

La burocrazia, tarda ed onesta, non si decideva al...: ricupero e chissà per quanto tempo la profuga avrebbe dovuto portare quella sua croce d'argento, se non avesse incontrato il buon amico cav. Zilli il quale, recuperato il denaro, avrà pur lui dovuto faticare per farlo rientrare nelle casse dello Stato!

Alla profuga è stato dato un sussidio straordinario di lire cento. Meritata ricompensa al valore.

IPSE.

Una savia proposta dei Comm. Prefettizi

Per evitare sperperi di forze e di denaro

I Commissari Prefettizi della Provincia di Udine nella loro adunanza del 3 Maggio hanno votato il seguente ordine del giorno proposto dall'avvocato Pisenti:

considerando che i Commissari Prefettizi a' sensi dell'art. 7 del Decreto Luogotenenziale 20 Gennaio 1918 sono investiti non solamente di funzioni amministrative per i Comuni sgombrati, ma debbono altresì estendere l'opera loro all'assistenza dei profughi col « prendere e promuovere i provvedimenti diretti ad assicurarne gli interessi »;

che il legislatore nel dettare questa norma di legge ebbe presente tutta l'alta importanza morale e politica che le rappresentanze dei Comuni profughi avrebbero assunta e la necessità che la vita e l'opera loro non avessero un carattere meramente simbolico, ma invece valessero a stringere e cementare i vincoli fra popolazione profuga e l'originario Comune;

che la pratica quotidiana degli Uffici Commissariali ha dimostrato che il profugo ha mantenuto vivissimo il suo attaccamento al Comune (che in questa difficile crisi si riafferma in tutta la sua importanza storica e politica e che sarà domani il fattore principe della restaurazione dei paesi invasi);

considerando come attualmente scarsi ed inorganici siano i rapporti fra l'Alto Commissariato e i Commissari Prefettizi e che se per l'efficacia e coesione dell'azione amministrativa è stata assegnata ai Commissari la sede di Firenze, essi devono curare anche l'assistenza dei profughi sparsi nelle altre regioni d' Italia;

che si manifesta pertanto opportuno che l'Alto Commissariato si valga dei Commissari per l'assistenza ai profughi e specialmente per l'opera di vigilanza e di ispezione;

fanno voti che l'Alto Commissariato, tenuto presenti le suesposte ragioni e in ispecial modo l'ascendente che sui profughi può esercitare la rappresentanza del Comune originario, voglia intensificare e disciplinare i suoi rapporti coi Commissari Prefettizi valendosi dell'opera loro nella multiforme assistenza della popolazione profuga.

Benissimo. Occorre che l' Alto Commissariato accolga la collaborazione di quanti possono, per la carica che rivestono, essere suoi organi sicuri e competenti. Nell'ordine del giorno è molto importante l'accenno al Comune e alla funzione che esso dovrà esplicare per la ricostituzione dei paesi invasi. Ne riparleremo, perchè mentre si parla tanto del dopo-guerra non si corra il rischio di istituire organi nuovi per l'opera che soltanto il Comune potrà fare utilmente.

L'alato Leone di Palmanova.

Sulla facciata del Duomo di Palmanova non esiste più l'artistico Leone alato. Così da notizia venuta per la via della Svizzera.

LA RIUNIONE A BOLOGNA DEI COMMISSARI GOVERNATIVI

Nella sede provvisoria dell'Amministrazione Provinciale di Belluno si sono radunati a Bologna, domenica scorsa, il comm. Giovanni Della Favera, presidente della Deputazione Provinciale della provincia di Treviso, il comm. dottore Giovanni Chiggiato, presidente della Deputazione Provinciale di Venezia, il comm. rag. Luigi Spezzotti, commissario governativo per l'Amministrazione Provinciale di Udine, comm. avv. Tito Galla presidente della Deputazione Provinciale di Vicenza, comm. Edoardo Coletti, commissario governativo per l'Amministrazione Provinciale di Belluno.

Lo scopo della riunione fra i rappresentanti delle cinque provincie venete, in tutto o in parte invase dal nemico, era quello di procedere ad uno scambio di vedute e alla conclusione di accordi per trattare con maggiore efficacia i vari importantissimi problemi presenti o futuri riguardanti le disgraziate terre danneggiate, dilaniate dal tracotante invasore. Ed ecco come i giornali di Venezia sono stati messi in grado di riferire sulla riunione:

«Il comm. Della Favera, rilevato che la questione più grave e più urgente che si presenta ora è quella di ottenere dal Governo una legge che sancisca in modo solenne e chiaro il diritto dei danneggiati all'indennizzo da parte della Nazione, presentò un breve ma succoso memoriale da consegnarsi personalmente dai rappresentanti a S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri.

I Convenuti, riservandosi di apportare al memoriale stesso eventuali aggiunte o modifiche deliberarono che la presentazione avvenga entro brevissimi giorni.

Altra importante questione ampiamente discussa fu quella riguardante le tristissime e pietose condizioni in cui si trovano le popolazioni rimaste nel territorio invaso. Constatate le difficoltà che impediscono di soccorrere quei nostri fratelli con l'invio di derrate alimentari, col regolare il servizio di corrispondenza ecc. si deliberò di tener desta l'attenzione e promuovere dal Governo efficaci provvedimenti in proposito e intanto venne spedito alla Presidenza della Croce Rossa Italiana il seguente telegramma:

Rappresentanti Provincie in tutto o in parte invase riunitesi qui per trattare comuni interessi occasione della guerra sollecitano le nobili iniziative e provvidenze della Croce Rossa Italiana perchè nella prossima riunione di Ginevra siano efficacemente tutelate le popolazioni rimaste nei territori invasi, specialmente per quanto riflette l'approvigionamento e sia poi consacrato il diritto delle persone rimaste in quelle terre a chiedere di riunirsi alle loro famiglie che si trovano profughe tra noi. Pregano sia data loro comunicazione delle conclusioni della conferenza».

L'adunanza trattò poi lungamente diversi argomenti d'interesse comune alle cinque Amministrazioni, studiando anche a stabilire fin d'ora i criteri e preparare lo schema di opportuni provvedimenti da presentare al Governo per regolare il funzionamento degli Enti locali al loro ritorno nelle terre invase.

Il riuscito convegno si sciolse con l'intendimento unanime nei presenti di rinnovare presto e frequentemente eguali riunioni che servono tra altro a cementare maggiormente il sentimento di fratellanza fra i colpiti dalla comune sventura».

Seguiamo con compiacenza l'attività dei commissari governativi dell'emigrazione di guerra veneta, per ottenere provvedimenti già preparati e per avviarne di nuovi, tendenti a migliorare le condizioni dell'emigrazione stessa. Epperò, bene assai hanno fatto i commissari, nella riunione di Bologna, a rinnovare il voto per la restaurazione delle terre invase e ad invocare più energica azione per l'approvvigionamento dei veneti rimasti nelle terre occupate dal nemico.

Quanto alla questione di stabilire il funzionamento dopo il ritorno degli enti locali, pur approvando la tendenza a questi e ad altri studi riguardanti la legislazione dello Stato, crediamo che nè ai commissari governativi, nè ad alcuna altra amministrazione locale possa venire affidato l'ufficio di preparare l'ordinamento futuro, che compete unicamente ai poteri centrali dello Stato.

Il ristabilimento delle amministrazioni e la restaurazione delle terre invase si presentano così vasti e multiformi che solo dall'azione coraggiosa e risoluta del governo nazionale, sorretta ed integrata da quella delle popolazioni interessate e appoggiata validamente dall'opinione pubblica, potranno essere efficacemente compiuti. Tale azione richiederà un supremo sforzo di energia e di disciplina, pel quale si renderà indispensabile, con la revisione dei valori personali, che è ormai nella coscienza del popolo l'unione di tutte le volontà.

Riduzioni ferroviarie ai profughi

Con Decreto Luogotenenziale 7 marzo 1918 N. 441 inserito nella *Gazzetta Ufficiale* del 15 aprile è stato disposto che l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato può concedere l'uso di biglietti di abbonamento di terza classe a prezzo ridotto del 50 % ai profughi di guerra che dalle rispettive località di dimora si recano a lavorare nei laboratori appositamente istituiti, per utilizzarne l'opera.

Conferenza Pedrazzi

Questa sera alle ore 21 nel Salone della Pro-Cultura il tenente dott. Orazio Pedrazzi, redattore del *Nuovo Giornale* per invito della Legione Volontari Trentini, terrà una interessante conferenza sulla *Frontiera*, già da lui tenuta con tanto successo a Roma, Torino, Genova.

Siamo sicuri che un pubblico numerosissimo vorrà intervenire ad ascoltare la parola del valorosissimo conferenziere.

Notizie dalle terre invase

DALLE TERRE INVASE
Il martirio di Belluno

Un cittadino bellunese, che alcuni giorni addietro è riuscito a fuggire dal suo paese attraversando le montagne, ha lasciato in Padova queste informazioni generiche e frammentarie, ma non perciò meno interessanti che vengono pubblicate dalla *Provincia di Padova* intorno alle attuali condizioni della sventurata provincia alpigiana.

Lo squallore della città.

«— Le popolazioni campagnuole sono tuttora, in massima parte, allo loro case e i lavori campestri procedono abbastanza bene anche perchè essi sono tassativamente prescritti e sorvegliati dal nemico invasore. C'è stata, dappertutto una requisizione, (anzi una serie di requisizione) fino all'osso: bovini, suini polli, granaglie, patate, fagioli. Si è lasciato al lavoratore, si e no, il puro necessario per non morire di fame.

Squallida e triste assai più è la vita cittadina. I mercati del sabato sono larve in confronto di quello che erano anche dopo lo scoppio della guerra. Il commercio, naturalmente, paralizzato; le industrie spente. Non imperversano ancora le malattie contaggiose e la miseria, ma poco ci manca, a mio avviso.

La città è desolata di giorno e morta di notte. Si odono, di notte risonare i passi grevi e cadenzati dei gendermi e dei «panduri»; nient'altro. All'imbrunire tutti gli esercizi devono essere chiusi e tutti i cittadini tappati in casa. La luce elettrica, dovunque, non illumina che le piccole pattuglie vaganti della polizia e il cupo deserto delle vie inanimate!

È stata sopratutto l'impressione angosciosa e logorante di questa solitudine che ha generato nello spirito mio e maturato il disegno della fuga. Temerario disegno attuato per caso, se non per miracolo. Sette giorni ho impiegato ad attraversare in mezzo ad intemperie le montagne scoscese e a scendere nella auspicata pianura trivigiana. Senza le intemperie, sarei stato catturato ed internato, facilmente. La qual cosa significa che anche le intemperie possono fare del bene, per lo meno agli esuli di guerra.

Tornando a Belluno col pensiero, vi dirò che la popolazione rimasta mi sembra pervasa da un senso di rassegnazione e di fatalismo mussulmano, il quale sarà forse discutibile ma conferisce ad ogni modo una certa energia alla pazienza e alla resistenza. In complesso, essa sopporta in silenzio il duro peso della soggezione straniera, e i temerari che se ne ribellano o che hanno la lingua troppo lunga sono colti e colpiti, prima o poi, mandati in carcere o internati inesorabilmente.

Le carceri rigurgitanti.

Ma in carcere sopratutto! Un non nulla basta a determinare da un momento all'altro mandati di cattura, pene corporali severissime e multe colossali e inesorabili. Le vecchie prigioni di Piazza Castello sono rigurgitanti, «au grand complet», si direbbe se si avesse voglia di scherzare, e perciò hanno dovuto aprire una succursale lungo la via Agordina, presso Mussoi, usufruendo delle caserme abbandonate dagli italiani.

Manco a dirlo, la giustizia, la cosidetta giustizia, è amministrata da magistrati appartenenti all'esercito per lo più trentini ampezzani e triestini, e ciò si spiega per via della lingua. Istruiscono e sentenziano con rapidità quasi sommaria, in parola italiana ma in istile prettamente tedesco, o, peggio, croato; vale dire all'infuori di qualunque preoccupazione emotiva, umanitaria, veniale.

La fucilazione di due negozianti.

Molte e gravi condanne hanno raggiunto i negozianti e i proprietari colpevoli di occultazione di generi alimentari. Cito due casi tragici, e valgano per tutto il resto, il caso del vecchio e stimato pizzicagnolo e droghiere De Marchi, che aveva un avviato negozio in Borgo Piave, sulla strada di Castion e Limana, e il caso del pizzicagnolo e droghiere Luzzatto che aveva un esercizio altrettanto avviato in Borgo Garibaldi. Non avendo costoro denunziato che una parte dei commestibili delle altre merci stipate nei rispettivi magazzini, sono stati condannati a morte in base ai bandi draconiani pubblicati fin dal principio della invasione, e fucilati in Piazza Campitello, alla presenza di molte truppe e di molto popolo terrorizzato.

L'Austria è sempre la stessa! La clemenza le è ignota.

Il Podestà.

Podestà o capo del Comune seguita ad essere il signor Mandruzzato, un uomo sulla sessantina, già contabile della Banca d'Italia, assessore nell'amministrazione De Col-Tana, trevigiano d'origine, e fratello d'una contessa Cavalli che abita a Padova e che ha perduto in guerra due figlioli. A esser giusti, il signor Mandruzzato apparisce animato dalle migliori intenzioni filantropiche verso la povera gente; ma la sua autorità è più formale che sostanziale e la sua influenza limitata. Non può muovere foglia che il luogotenente non voglia! E si capisce.

E il clero è rimasto quasi interamente, sulla breccia, e prosegue indisturbato la sua opera spirituale: le chiese, però sono quasi sempre spopolate e in città di festa, brulicano di militari.

La ferrovia Calalzo-Belluno-Feltre-Quero funziona regolarmente e serve in special modo ai movimenti delle truppe e al trasporto di armi e munizioni. I viaggiatori borghesi sono scarsi. Funziona da qualche mese la teleferica Bribano-Agordo e Belluno-Agordo.

A Feltre.

Di Feltre posso solo dire di preciso — perchè vi sono passato in fretta e alla larga — che ospita suo malgrado una enorme massa di soldati austriaci, ungheresi, sloveni, bulgari e turchi, mentre invece la guarnigione di Belluno è ridotta ormai ai minimi termini».

Incendi a Sacile

Il *Gazzettino* da da Novara, 1:

Per bocca di un profugo da Sacile, si apprende che verso la metà dello scorso mese una compagnia di soldati ubbriachi essendo stata loro rifiutata una somministrazione di vino per parte di un negoziante incendiavano nottetempo la di lui casa. Gli inquilini si sono messi in salvo miracolosamente.

Anche da altri fu negato l'accesso ai soldati nelle loro case. In due case scoppiò nottetempo un incendio, che si suppone appiccati da briganti in veste da soldati.

Due bambine della famiglia Tognani rimasero gravemente ustionate.

La riattivazione del commercio

Le autorità militari austriache, avendo ormai capito che la popolazione udinese non si arrenderà mai alla prepotenza, hanno deciso di permettere la riattivazione del commercio in base ai nuovi raccolti. Unica condizione è l'uso delle tessere e della corona invece della moneta italiana.

Si annuncia che verrà permessa l'apertura di molti negozi, ma che avverrà anche la immigrazione di popolazione austriaca allo scopo di regolare austriacamente l'andamento della casa pubblica e lo svolgimento della vita tanto ad Udine che a Belluno.

Notizie inviate da persone rimaste

A mezzo dell'Ufficio Provinciale del Lavoro di Udine, in Firenze, via S. Niccolò 91 ed in via ufficiale sono pervenute notizie dalle seguenti persone rimaste nelle terre invase.

Mandamento di Udine.

Loschi cav. uff. Angelo, Udine. — Ved. Giulio e famiglia, Pasian Schiavonesco. Ved. Nardini Adelaide nata Simeoni, Udine. — Vida Giulio e famiglia, Pasian Schiavonesco. — Valentinis Delfina, Nespoledo (Lestizza).

Mandamento di Aviano.

Cipolat Zeffirino e moglie, Cipolat Beppino, Aviano. — Lama Angelo; moglie e figli, Redolfi Francesco e famiglia, Ronzatti Anna, da Marsure di Aviano. — Stabarin Domenico, moglie e figli, Giais. — Patis Michele detto Gorizzo e famiglia, Pedimonte.

Mandamento di Cividale.

Tonello Pietro fu Giovanni e famiglia, Bacchetti Elisa nata Croatto, Attimis. — Bolese Luigi, da Madriolo di Civid. — Chiarandini Anna di Valentino, Chiarandini Valentino, Cantarutti Giuseppe, Rubignacco. — Belligoi Marianna, Fusari Maria in Sgualdino, Fusari Elisabetta, Faedis. — Zanuttini Luigia nata De Martini e figli, Basso Orsola, Ziracco. — Deslizzi Pietro, Roscutti Pierina nata De Sabata, Orsaria. — Cogol Angelo con 6 figli, Tomadoni Francesco e famiglia, Zamo Pietro, Orsola e Amalia, Manzano. — Braida Maria nata Novello e figlio Guido, S. Giovanni Manzano. — Gudicio Ida nata Zanelli e figli, Torreano. — Felettigh Teresa nata Calcaterra, Toreano (Lourinz).

Mandamento di Codroipo.

Caporin prof. Ugo, Fabris Francesco e famiglia, Bertiolo. — Deotti Ermenegildo e famiglia, Sanvidotto (Camino). — Snaidero Giorgio e Micoli Marianna, Codroipo. — Salvador Daniele e moglie Zanin Maria, Cappellani-Maranzini Anna, Biauzzo (Codroipo). — Benedetti Giovanni, Guardasigilli Giuseppe e Lucia, Flambro. — Rocco-Odorico Maddalena, Flambruzzo. — Menini Gottardo e l'agente Tibaldi Giuseppe, Chiesa ved. Luigia nata Rinaldi, Cniesa Santina, Sedegliano. — Degano Giuseppe, moglie e figlia, Tolmassons. — Pesaria Girolamo e famiglia, Cornazzai (Varmo). — Ongaro Angelo nata Tonicelli, Turco Giovanni, moglie e figli, Romans (Varmo).

Mandamento di Gemona.

Rizzi Giacomo, Amalia, Angela, Maria, Ved. Zozzoli Filomena nata Ostermann, Gemona. — Giorgini Giuditta, Angela, Romilda, Eleonora, Comini Giacomo e Maddalena, Artegna. — Tondo Gio. Batta, Codesio (Buia). — Calligaro Luigi e famiglia, Madonna (Buia). — Contardo Giordani Anna di Giuseppe e famiglia, Buia. — Menis Agostino e Sebastiano, Menis Pietro, Marchetti Pietro e Francesco, Biasani Giovanni, Ospedaletto. — Feragotti Maria fu Antonio, Trasaghis. — Di Bernardo Amalia nata Cappellari, Bellina Angelo, Venzone.

Mandamento di Latisana.

Pegoraro Luigi, Latisana. — Pittana Maria nata Pascutti con figli e suoceri, Fraforeano. — Fantini Francesco e Gio. Batta, Tibuzio Marianna fu Giovanni e figli, Picotti Giovanni, Bisani Silvia nata Venturuzzi, Venturuzzi Sergio, Palazzolo. — Comuzzi Antonio e famiglia, Torsa (Pocenia). — Job Giacomo e Cauzzi Maddalena, Dario Marco, Pietro, Maria, Filomena, Emilia e Caterina, Dario Zaccaria Italia e Nino, Rivignano, Gigante Anna nata Tonizzo, Teor.

Mandamento di Maniago.

Di Bon Caterina nata Rossbian, Di Bon Giovanni, Vincenzo, Giulio e Luigia, Ved. Centazzo Giovanna nata Candido e figlio, Maniago.

Mandamento di Moggio.

Orrù Elisa nata Vuerich e 4 figli, Franz Apollonia e figlia, Moggio.

Mandamento di Palmanova.

Cinello Siro, Berti Lucia nata Gori e figlio Cesare, Palmanova. — Pellarini Giovanni, Pellarini Luigia nata Sigrandi, S. Maria la Longa. — Caisutti Antonio, Antonia e Raffaele, Sevegliano. — Buian Pietro, Lucia, Leopolda, Elisa, Assunta, e Maria, Castions di Strada. — Dose Angelo e famiglia, Dose Luigia nata Candotti, Gonars.

Mandamento di Pordenone.

De Franceschi Giuseppe e Brisca, Verruzza Giovanni, Pagano Amalia, Olivo Civran, D'Amore Luigi, Tomasi Letizia nata Gusco, Pordenone. — Lucchese Giovanni, Pordenone (Tamai). — Morettom Veronica e figli, cognati Pietro e Luigia, Azzano X. — Porisutti Elisa con figli Lucia e Clares, Azzano (Corva). — De Anna Amelia nata Quarente con Angela e figli, D'Andrea Luigi, Raffin Angelo e moglie, Raffin Caterina e figli, Cordenons. — Susanna Stefano, Regina e Amalia, Bannia (Fiume). — Pivetta Maria, Da Piove Eufemia e bambini, Fontanafredda. — Cividino Giuseppe e figlie, Zanier Pietro e Teresa, S. Martino di Camp. — Cicuto Elisa nata Patrignani, S. Leonardo. — Damiani dott. Ulderico, Enzo e famiglia, S. Andrea (Pasiano). — Marzotto Angelo e famiglia, Porcia. — Talotti Eveline nata Prata, Provini Pierina nata Dall'Ongaro e figli, Ghirano (Prata). — Quattrin Giov. Batta, Zoppola. — Rorai Giovanni, Giuditta, Colutta Amabile, e famiglia, Poincicco (Zoppola). — Martin Rosina, Castions (Zoppola).

Mandamento di Sacile.

Bianchini Santa, Durante Vittorio e famiglia, Coromer Giorgio, Bersolo Maria nata Billot, Sacile. — Gislon Regina fu Alessandro, Burigana Antonio e Anna con figlia, Budoia. — Fanna Maria nata Zamba, Cecchelin Rosa e Janna, Fort Rosa, Angelin Giuditta, Cecchelin Giovanni e Gemma, Burigana Teresina e Zambon Anna di Santo, Dardago (Budoia). — Trevisan famiglia, Janes Giuseppe nuora e bambina, Ved. Modolo Angela nata Zanolin, Bravin, Zanolin Armellina, Polcenigo. — Cosmo Giacomina nata Zanolin, Polcenigo (S. Giovanni). — Donadel Teresa nata Zanolin, Polcenigo (Ronge), Bravin Domenica, Polcenigo, Coltura).

Mandamento di S. Daniele.

Ceschia Maria, Lucia e 4 figli, Ceschia Lucia con due figli, S. Daniele (Cimano). — Gandusso Beltramo Teresa e 5 figli, Mels di Colloredo. — Famiglia Pidutti Giovanni, Rignano (Ragogna). — Melchior Giuditta nata Battigelli, Pozzalis — Ved. Toniutti Maria, Toniutti Marcellina nata Piccoli, Toniutti Maria nata Zuchiatti, Toniutti Maria in Varutti, San Vito di Fagagna.

Mandamento di Spilimbergo.

Zuliani Luigia e famiglia, Spilimbergo (Istrago). — Zanin Giacomo, Francesco Giuseppina, Sedran Angela nata Zanin, Dindri Domenico, Spilimbergo (Tauriano). — Colledani Maria di Domenico, Clauzetto (Visins). — Tonèatti Angela nata Brovedani e figli, Clauzetto (Pradis). — Vedova Braida Maria nata Colautti e figlia Lucia, Castelnuovo (Paludea). — Biasutti Caterina nata Leonarduzzi, e famiglia, Forgaria. — Azzaritti Italia e figli, Meduno.

Mandamento di S. Vito al Tagliamento.

Sorelle Linassi, Fancello Domenico, Gardin Nino fu Giacomo, Lovisatti Giosuè, Ved. Livisatti Maria nata Bertolo, Girardi Angelo, Erminia e Eurico, Fadelli Giovanni fu Matteo, S. Vito al Tagliamento. — Ved. Petracco Marianna nata Azzano, S. Vito al Tagliamento (Prodolone). — Corazza Ada e famiglia Corazza Luigi, Chions. — Ved. Ventoruzzo Caterina, Ved. Ventoruzzo Teresa con figli, Cordovado. — Marchi Orsolina, Angelina, figlia Maria e nonna Tovo Maria, Pravisdomini (Frattina). — Furlano Teresina con figlia e figlio Giuseppe, Valvasone.

Mandamento di Tarcento.

Armellini Don Antonio, Tarcento. — Canci Ottavio (famiglia), Magnano Riviera. — Vozzas Luigi, Platischis (Taipat). — Blasutto Rosalia, Platischis (Montcaperta). — Malpi E. (famiglia), Platischis (Debellis). — Comelli Maria nata Tradotti, — Comelli Antonio e Valentino, Ninis (Centa). — Gaspero Emilia e famiglia, Treppo Grande. — Piazza Antonio e Francesco, Tricesimo. — Modolo Maria fu Nicolò, Tricesimo (Ara).

Mandamento di Tolmezzo.

Tomat Francesco e moglie Lucia, Tolmezzo. — Ved. Stroili Elena nata Chiauttta, Cauzzo (Cesclans). — Tavoschi Albina, Comeglians. — Del Fabbro Rosa nata Cento e figlia Maddalena, Forni Avoltri. — Spinotti Francesco, Lauco (Avaglio). — Cadore Gio. Barra moglie e figli, Lauco (Trava). — De Campo Maria nata Pavon con figli, Pavon Giuseppina vedova, Lauco. — Morocutti vedova Maria nata Bisserich e famiglia, Ligosullo. — Screm Ignazio e famiglia, Scala Maria nata Reputin, Scala Gio. Batta e famiglia, Ved Flosberger Maria nata Di Gleria, Sigalla Felicita, Balenzan-Maion Oliva-Tarussio Giacomo, Fabiani Giovanni, Famiglia Gabiani Giacomo, Paularo (Dierico). — Gonano Gio. Gatta e Luisa, Prato Carnico. — Cortiula Angelina e figlio, Villa Santina. — Del Negro Felicita, Radivo Fiacomo, Dreani Luigia, Paularo.

Provincia di Belluno.

Olivotto Marina e figlie, Ospitale di Cadore. — Marchioni Velia, Vodo di Cadore. — Bersabea Nello, Perarolo. — Casal Luigi e Elena, Smaniotto Gaetano, Smaniotto Vittoria nata Lazzarin e figli, Forni di Zoldo. — Cavolan Antonio e figlia, Belluno. — Del Favero Maria nata Luna, Valle di Cadore. — Zanantonio Angelo, Antonio e Lucia, Comelico Superiore. — Bassot Francesco e moglie, S. Tommaso (Agordo).

Provincia di Treviso.

Faraon Teodoro nata Da Forno da Vittorio Veneto. — Corocher Antonio fu Andrea, S. Fior di Conegliano. — Fiacus Famiglia, Colle Umberto. — Pellegrinetti Domenico, Angela, Elisa e Giovanna. Cappella Maggiore. — De Negri Francesco, Serravalle. — Piana Giuseppe, Giacomo, moglie e figli, Vittorio Veneto — Agnolet Giovanni fu Francesco, Sarmede. — P. Dolser Giuseppe, Meschio (Vittorio). — Sartori Luigi e famiglia, Lorenzago. — Famiglia Canavese Angelo, Motta di Livenza, — Mutton Elisa e Diosa, Villa (Cordignano). — Fioretti Massimiliano e Ottabio, Colle Umberto.

Provincia di Gorizia.

Valentinuzzi Pasqua e figli, Romans (Isonzo).

Vedere in quarta pagina l'elenco delle persone rimaste nelle terre invase, che hanno scritto al Commissario prefettizio di Udine e dei profughi che si ricercano.

DALLE PROVINCIE D'ITALIA

DA MILANO

La costituzione del Patronato - Una deplorevole esclusione - Associazione fra profughi friulani.

Ci scrivono, 29 (*ritardato*):

Milano, lo avete saputo anche dal recente telegramma del sindaco Caldara, diede splendido esempio di patriottismo puro e generoso, nelle accoglienze fatte ai profughi di guerra. Fra gli uomini che dedicarono la loro valida opera, sotto ogni forma, all'assistenza dei profughi, è nella prima fila l'on. Riccardo Luzzatto, udinese, volontario in Sicilia coi Mille nel 1860, volontario nel 1917 con fanti sul Carso; efficacissima fu poi l'opera dell'on. Odorico e di altre gentili persone di Milano. Nè devonsi dimenticare le grandi benemerenze della Società Umanitaria e dell'Opera Bonomelliana.

Come si sa, in seguito alle disposizioni dell'Alto Commissariato di Roma furono istituiti i Patronati per i profughi.

A far parte del Patronato di Milano vennero chiamate le seguenti persone:

Il sindaco avv. Emilio Caldara e l'assessore dottor Luigi Veratti per il Comune; il consigliere comunale prof. Carlo Raule per la Congregazione di Carità; il senatore Emanuele Greppi per l'opera Pia Bonomelli; il senatore Luigi Della Torre, per l'Umanitaria; il sen. prof. Luigi Mangiagalli, e la signora Carla Celesia Lavelli, per le opere di Assistenza; l'onorevole Innocenzo Cappa, per l'Associazione Lombarda dei giornalisti, l'avvocato Filippo Mezzi, per la Dante Alighieri; il barone Gerolamo Monti, per la Commissione profughi regnicoli; l'onorevole ing. Odorico Odorico per la Commissione profughi friulani; le signore Gioconda Ellero, De Angeli, Ida Sraffa e Lina Brambilla, per la Commissione profughi veneti. Il dott. Antonio Fabris, l'ing. Carlo Facchini, il comm. Achille Lanzi e l'avv. Piero Ferrera quali diretti rappresentanti dei profughi veneti; il dott. Mario Rizzoli per i trentini; il dott. Roberto Prezioso per i triestini.

Il segretario d'ufficio è il prof. Ferdinando Cavalca.

Quando la formazione del Patronato fu resa pubblica i profughi friulani provarono un senso di maraviglia e anche di disgusto non vedendo incluso fra i membri della nuova istituzione il nome dell'on. Riccardo Luzzatto.

Taluni credevano che si trattasse di qualche scusabile dimenticanza, alla quale si sarebbe subito rimediato, ma vedendo che nessuno si moveva e che il Patronato cominciava a funzionare legalmente, dovettero persuadersi che si trattava di cosa stabilita.

Un nucleo di profughi si fece allora iniziatore di una riunione generale dei compagni d'esilio, che venne tenuta alle 21 di sabato scorso 27 aprile al Teatro S. Martino.

L'ordine del giorno portava:

1° Comunicazioni varie; 2° Costituzione di una Associazione Friulana Profughi; 3° Eventuale nomina delle cariche.

Intervennero circa 200 profughi friulani che rappresentavano altri 600 circa, non potuti intervenire per varie cause.

L'Assemblea venne presieduta dal signor Giuseppe Della Pietra.

Parlò primo il sig. Libero Grassi. Disse che scopo della riunione era quello d'approvare un ordine del giorno che deplorasse l'ostracismo dato all'on Luzzatto escludendolo dal Patronato profughi di Milano.

Aggiungeva poi che l'Assemblea avreb be pure dovuto impegnarsi per far nuovamente rientrare l'on. Luzzatto alla Camera.

Parlano il rag. Del Bianco, il prof. Giovanni Boccaccino di S. Daniele e il cav. Vittorelli di Manzano, i quali sono d'accordo con il voto di plauso all'on. Luzzatto, ma si dichiarano contrarissimi ad emettere un voto politico.

Efisio Galanti dice che da questa discussione deve escludersi assolutamente la politica. Aggiunge che l'Assemblea venne riunita anche per procedere alla costituzione di una Società fra profughi friulani.

L'ordine del giorno che deplora l'esclusione dell'on. Luzzatto dal Patronato Profughi di Milano fu poi approvato ad unanimità.

L'aggiunta politica di Libero Grassi non venne nemmeno posta in votazione, perchè non avrebbe ottenuto che il solo voto del proponente.

Il Presidente Della Pietra spiega quindi lo scopo della costituenda Associazione fra profughi friulani.

Si costituirono vari Comitati — dice — si costituì il Patronato, ma i profughi non furono mai interrogati su niente. Ora si tratta di dar vita a un'associazione che tuteli i nostri interessi, che faccia valere i nostri diritti, sempre ispirandosi ai sensi del più puro patriottismo, ma con l'esclusione di qualunque fine politico.

Questo breve ma ottimo programma ottiene l'unanime consenso dei presenti.

Si procede da ultimo alla nomina — per acclamazione —, del Comitato provvisorio che preparerà lo Statuto e farà tutte le altre pratiche per la costituzione definitiva della Società.

Ecco i nomi degli eletti del Comitato:

Boccaccino prof. Giovanni, Borghese dott. Riccardo, Boer Augusto, Calderara Augusto, Comas Giuseppe, rag. Giuseppe Del Bianco, De Fornera dott. Lucio, Della Pietra Giuseppe, Fabris Lino, Fantana Emilio, Galanti Efisio, Grassi Libero, Madrassi Giacomo, Mantovani Alfredo, Orzino cav. Vincenzo, Papa Francesco, Sandri rag. L. F., Sartorelli

av. Vittorio, Sormani Giuseppe, Stroili Leonardo, Tonini Enrico.

L'assemblea, proceduta con perfetto ordine, si chiuse alle 22,45. Quanto prima seguirà una nuova convocazione.

DA PESARO

Una santa imbrogliona - Disfatti idioti - Un sacerdote ammirabile.

Ci scrivono 1° maggio:

La guerra finirà il 24 giugno — così disse una misteriosa irreperibile santa, la quale gira per le campagne, si sofferma alle chiesuole deserte, nè vuole entrare in chiesa, perchè dice che i preti sono birbanti, sono quelli che hanno voluto la guerra ecc.

Essa va al fronte tre volte la settimana e porta notizie dei combattenti.

Ha fatto vedere, e fa vedere l'immagine del marito, o del figlio defunto, a tutti coloro che hanno la facoltà di sognare ad occhi aperti. E non sono pochi, anche fra le persone colte, che si trovano in uno stato di perplessità, che può trasformarsi in una suggestione collettiva morbosa delle turbe, che può portarle ad atti di fanatismo. Attenti al disfattismo.... è ora di farla finita!

***

Dopodichè ci sono delle persone timorose, sfiduciate, inerti le quali credono che tutti gli Italiani si debbano trovare in stato consimile e paventano la continuazione della guerra, sognano catastrofi inimmaginabili, ed appoggiano qualsiasi manifestazione, o fatto, anche se illusorio, purchè miri alla pace, ad una pace qualsiasi.

La corta intelligenza impedisce ad essi di comprendere la necessità di *resistere ad ogni costo.*

***

Ma fortunatamente altre persone ancor ci sono le quali si impongono e sollevano gli spiriti depressi con la loro presenza, col loro esempio, con parola amorosa calda improntata a sincero patriottismo.

Sono i reduci — i mutilati — i feriti. Di uno solo parlerò per ora, senza nominarlo per non offendere la sua modestia.

Egli è un sacerdote appartenente a nobile famiglia veneta qua rifugiata. Allo scoppio della guerra egli accorse in Germania in aiuto dei nostri operai quale addetto all'Opera Bonomelli.

Ritornato in Italiá per la nostra guerra non volle essere imboscato nella Croce Rossa, o negli uffici, ma volle esser posto in prima linea fra i combattenti, fra i suoi operai: e combattè e vinse, finchè sulla Bainzizza un proiettile nemico gli forò il braccio destro e si conficcò nel polmone.

Mentre avveniva il disastro di Caporetto accorse alla famiglia e postala in salvo potè raggiungere a piedi l'ambulanze dalle quali fu portato quì in stato gravissimo. Ora va migliorando e potrebbe vivere tranquillo e soddisfatto dell'opera sua ma egli invece vuol continuare la sua nobile missione. Quì insegna nelle scuole e nei dintorni, tiene delle conferenze patriottiche che destano sincera commozione e *sono desiderate* da quelle popolazioni che pochi mesi or sono minacciavano di morte chiunque avesse voluto parlar loro sulla necessità di *resistere ad ogni costo.*

***

Qual singolar contrasto con coloro che nicchiano nei loro covi boscosi e con quelli alti prelati che non sanno dir altro che pace, pace, pace e gioia sia von voi!

GIROLAMO ZAMBALDI.

DA NAPOLI

Ricoveri per i piccoli profughi a Posillipo.

Ci scrivono, 1° maggio:

Ove il fascino della bellezza partenopea più rifulge ed avvince, nella ridente Posillipo fra il sorriso del cielo e l'incanto del mare, sorge tutto nitido un sontuoso edifizio.

È il rinomato «Ospizio Marino» che l'anima pia del buon P. Ludovico da Casoria oltre 30 anni or sono fondava coll'obolo della carità pubblica a sollievo dei bimbi sofferenti.

Ecco ora pel senso illimitato di bene e per la munificenza in ispecie della principessa D. Maria Colonna e del principe D. Stefano Colonna di Pagliano, raccoglie un gran numero di creature, tutta una fioritura di vite colle loro madri, trasformato in «*Ricovero per i piccoli profughi*».

Come lanciati da una bufera che sradica e travolge si spargevano per la penisola i forti friulani, i laboriosi veneti, che l'impeto della guerra staccava dalle loro terre, dai loro ricordi, dai loro averi, così un grido di dolore echeggiava e si diffondeva da un capo all'altro d'Italia, il grido di soccorso lanciato dalla patria mutilata affinchè i fratelli soccorressero i fratelli.

Ed ecco che tutta una serie di fattive energie si manifestava, nobili ascose virtù apparivano.

L'anima meridionale, la grande anima di Napoli si mostrò in tutto degno di sè e delle sue tradizioni.

Sorsero iniziative, si costituirono comitati, furono segnalare ovunque efficaci organizzazioni.

La Principessa ed il Principe Colonna che sempre avevano rivelato un alto senso di bene compivano in questa occasione la più nobile opera. Con la collaborazione di benemerite persone costituenti il «Comitato autonomo di Posillipo» quali la signora De Meglio, la signora Mori, il cav. De Meglio Vice-Sindaco di Posillipo, il prof. Mori, il dottor Tallarico, nonchè delle gentili e solerti signorine Di Lorenzo e Vetere, la bella opera da essi ideata si attuò.

Madri e bimbi erano gli esseri maggiormente deboli, che più avevano risentito il peso del loro destino. Non avevano una casa e l'ebbero nel sito più bello; stanze sature di luce e di aria, locali nitidi ed ampî, tutti ben arredati li accolsero; erano con abiti sdruciti e graziosi vestitini furono distribuiti ai bimbi, vesti nuove alle madri; non avevano una mensa e ne imbandirono una abbondante più volte al giorno provvedendo con cura encomiabile ed interessamento particolare agli approvvigionamenti.

I bambini in parte erano estremamente anemici, clorotici, di non forte costituzione: speciali cure rinforzanti, medicinali ricostituenti insieme al vitto sostanzioso ed abbondante ed il clima saluberrimo ritemprarono i piccoli organismi.

Fra le aure marine involventi e l'onda murmure infrangentesi ai loro piedi la vita rifiorì!

La spiaggia sottostante echeggiò di grida infantili, di allegro vociare, allietata da tanti bimbi dalle gote rosee e dallo sguardo illuminato di un riflesso di vita, che le madri liete e commosse rimirarono nei loro giuochi fanciulleschi, nel loro birichinare fra la sabbia.

Quegli stessi tanti visini, chini poi sui banchi cominciarono a segnare i primi scarabocchi sulla carta, ad apprendere le prime nozioni ed ascoltare la parola della maestra.

Dinanzi a sì cara opera compiuta il pensiero di tutti corre con affettuosa simpatia a coloro che con particolare semplicità ed entusiasmo tanto operarono, e tanto merito acquistarono verso la Patria.

DA PISA

Il villaggio americano per i profughi

Alla presenza del Prefetto e del Presidente della Croce Rossa Italiana di Pisa, il maggiore Chester Aldrich, direttore generale del Dipartimento degli Affari Civili della Croce Rossa Americana in Italia, fu gettata avant'ieri la prima zappata di terra nelle fondamenta del villaggio offerto dagli americani, fuori le mura di Pisa, nel quale 2000 profughi Veneti saranno alloggiati la prossima estate. Da un albero sventolavano le bandiere italiane e americane e il prefetto diede il benvenuto agli ufficiali della Croce Rossa Americana a Pisa e portò i ringraziamenti di S. M. il Re per il progetto, che ha lo scopo di restituire a vita normale profughi veneti. Il maggiore Aldrich rispose che l'intrapresa della Croce Rossa Americana non rappresentava in alcun modo carità, ma giustizia, e che essa sarebbe stata impossibile senza la simpatia e la cooperazione del popolo italiano. Il terreno requisito dal Governo per il villaggio offerto dagli americani, che ha una superficie di 12 ettari, è situato presso l'antico acquedotto Mediceo, dove esso entra nella città di Pisa. Il progetto provvede per la costruzione di case permanenti in cemento, che saranno pronte in novanta giorni e che avranno alloggi capaci di contenere 2.000 — e più in là anche 5000 — persone. Vi sarà una piazza, una chiesa, una scuola, un ospedale, una cucina pubblica e impianti sanitari moderni. La costruzione è stata affidata a un appaltatore di Pisa. Quando il villaggio sarà completato, esso sarà amministrato direttamente dagli stessi abitanti e in esso vi resterà un membro della Croce Rossa Americana. Il sito fu scelto nell'idea di far trovare in Pisa altro lavoro a quei profughi la cui industria non possa essere facilmente trasferita da Venezia. Sarà dato ogni incoraggiamento alle donne nelle loro case, perchè continuino quelle caratteristiche industrie veneziane che sarà possibile trasferire.

CRONACA

Per coloro che scrivono ai trattenuti nelle terre invase

Croce Rossa Italiana
Commissione prigionieri guerra.

26 *maggio* 1918.

Ill.mo Sig. Commissario Prefett.° per il Comune di Udine
Firenze.

La Signora Uzielli, benemerita Presidente del Comitato Prigionieri, Sezione Civili, ci ha trasmessa la Sua lettera, in data del 22 aprile, a cui ci affrettiamo a rispondere direttamente.

Anche allorquando le nostre valorose truppe occupavano le terre irredente, questa Commissione non nascose mai che non era possibile, per gli accordi intervenuti con la Croce Rossa di Vienna, corrispondere più di una volta al mese fra i cittadini appartenenti alle terre da noi occupate e gli abitanti della Monarchia Austro-Ungarica ed uguale limitazione è stata mantenuta tra i profughi e i trattenuti nelle terre invase. — Inoltre non hanno corso le *corrispondenze dirette* e le notizie da trasmettersi non possono occupare uno spazio maggiore di venti righe.

Risulta invece, in effetto, che gli interessati, lungi dall'attenersi alle accennate prescrizioni, inviano a questa Commissione perfino 4 o 5 lettere al mese, contenenti una corrispondenza che non può essere assolutamente riassunta nel breve spazio permesso.

Ciò ha portato come conseguenza una forma di congestionamento nel servizio che però, ben lungi dall'aver dato motivo ai gravi inconvenienti accennati nella lettera, ha proceduto e procede in via regolare, giacchè quotidianamente i moduli vengono avviati a destino, e non sono trattenuti come è stato erroneamente riferito.

La Commissione stessa informò regolarmente tanto il Comando Supremo quanto l'Alto Commissariato dei Profughi della grande affluenza della corrispondenza e della necessità di trovare un sistema più rapido e più semplice per la trasmissione delle notizie.

E poichè il Commissariato suddetto dichiarò che non poteva assumersi il servizio, venne stabilito che le notizie si sarebbero in seguito trasmesse su cartoline-moduli che la nostra Commissione avrebbe diffuso e messe in circolazione a sue spese.

Trattasi pertanto, com' Ella vede, di un provvedimento reso necessario nello stesso interesse dei profughi.

Lo scrivente ha stabilito che nel frattempo i dipendenti Comitati proseguano come pel passato a raccogliere la corrispondenza dei profughi stessi e ad inviarla a Roma.

Con osservanza

Il Presidente, — firmato:
FRASCARA.

Il Commissario Prefettizio di Spilimbergo

Ci comunicano e pubblichiamo per informazione degli interessati che col giorno 3 di maggio corrente gli Uffici di questo Commissariato si trasferiranno in Lungarno Acciaiuoli N. 2 primo piano.

Ospedale Civile di Udine

In seguito a premure fatte dal comm. Errante, Prefetto della Provincia di Udine, sempre sollecito del pubblico bene, il Commissario per l'Amministrazione dell'Ospedale Civile di Udine deliberava la erogazione delle rendite disponibili ai due Legati, onde concorrere nell'opera di assistenza di persone meritevoli di sussidio colpite dai tragici avvenimenti del 27 e 28 ottobre 1917.

Così la *Commissaria Piani in Lovaria* seguendo le direttive del benefico testatore concorrerà con Lire 10.000 (diecimila) per la cura ricostituente di un conveniente numero di persone povere (donne e bambine) del Comune di Udine.

A carico del *Legato Muner de Giudici*, considerate le condizioni anormali del momento e tenendo di guida la volontà della testatrice verranno distribuite L. 5000 (cinquemila) per aiutare un congruo numero di nobili signore bisognose di assistenza e prive di appoggi.

Per la determinazione delle modalità e per il conferimento dei sussidi venne nominata apposita Commissione.

LA SOCIETÀ DI M. S. fra Agenti di C. I. P. di Udine

Questa benemerita Associazione, forte di 240 Soci, con un capitale di 140 mila lire, e che dopo i tristi giorni dell'ottobre u. s. aveva fissato la sua Sede provvisoria in Bologna, si è ora trasferita a Roma, Via delle Muratte 25 piano 1°, presso il Segretario sig. Cescutti Coriolano.

Nell'impossibilità di riunire i vari organi della Società, il presidente sig. ragioniere Silvio Moro ed il vice presidente sig. Viscardo Zavatti presero le opportune disposizioni onde dare assetto, nel miglior modo possibile, agli interessi Sociali.

Sopra tutto la Presidenza si è preoccupata delle condizioni economiche in cui, i soci, vennero a trovarsi a causa dell'abbandono dei loro focolari, dei loro negozi, dei loro impieghi, — e parve ad essa che la Società non avrebbe dovuto rimanere inerte di fronte ai tanti bisogni dell'ora.

Prendendo perciò su di sè ogni responsabilità, la Presidenza deliberava di corrispondere ad ogni Socio profugo un sussidio speciale straordinario di L. 200, prevedendo allo scopo una spesa complessiva di 40 mila lire circa.

Tale decisione fu accolta col massimo favore da tutti i Soci sparsi per tutta Italia, e tutti ne diedero la preventiva sanatoria.

Pur dopo tale erogazione, e nonostante la Società — sino dall'inizio della guerra — avesse instituito uno speciale sussidio di L. 90, a favore dei Soci chiamati a prestare servizio militare, il patrimonio Sociale residuo rimane ancora in misura sufficiente per garantire gli Assegni di vecchiaia stabiliti dallo Statuto.

Avuto poi presente che il capitale sociale (titoli e libretti) fu portato a salvamento per opera ed esclusivo merito del Segretario, al quale tutti i soci devono gratitudine e lode per la grande prova di rettitudine e di diligenza da lui data nella circostanza — la Presidenza determinava di corrispondergli premio adeguato.

Nella mancanza, in fine, dei registri contabili, la Presidenza, si è riservata di render nota l'esatta posizione sociale e la ripresa delle normali operazioni attive e passive, non appena si saranno raccolti le spese e le entrate del cessato anno finanziario.

Sponsali.

Il 27 aprile u. s. in Roma, si sono uniti in matrimonio la gentile signorina Lia Ballico di Codroipo, con il signor Tenente avv. Dionisio Blasoni di Flambro.

Alla coppia felici auguri e felicitazioni.

Piccola Posta.

Signor tutti. — L'avvertiamo che chi vuole ricevere regolarmente il giornale deve mandare il suo indirizzo chiaro ed esatto.

Signor Cassoni. — L'Amministrazione prega di mandarle l'indirizzo preciso per poterle inviare il giornale.

La Segreteria del Comitato Profughi Friulani

Ci comunicano:

Il Comitato dei Profughi friulani riceve una numerosa corrispondenza di persone che chiedono notizie ed informazioni varie.

La segreteria del Comitato è sempre disposta ad occuparsi dei profughi friulani in qualunque parte d'Italia essi risiedano ed a curare gli interessi loro direttamente o trasmettendo le loro richieste a chi del caso. Tuttavia avverte coloro che desiderano avere in ogni caso sollecita e diretta risposta, di voler scrivere in cartolina doppia.

Spaccio di combustibili del Comune di Udine

Da qualche giorno il Comune di Udine ha aperto in via S. Egidio n° 1 uno spaccio di combustibili (legna e carbone vegetale) per i profughi veneti. Il favore incontrato fino dai primi giorni, dimostra l'utilità di questa provvida iniziativa.

Siamo certi che il pubblico accorrerà sempre più numeroso allo Spaccio, dove potrà apprezzare, sia la bontà della merce, che l'esattezza del peso e l'inappuntabilità del servizio.

Società Operaia Cattolica

Ci comunicano:

La Presidenza della Società Operaia Cattolica fa appello ai Soci profughi sparsi in varie città d'Italia, perchè si compiacciano di inviare il loro preciso indirizzo al Presidente della Società stessa: signor Zorzi Raimondo, in Firenze, Viale Macchiavelli N. 2.

Dr. Isidoro Furlani, *Direttore resp.*

Stab. Tip. A. Vallecchi - Firenze.

AI NOSTRI ABBONATI

Raccomandiamo vivamente ai nostri abbonati di rinnovare a tempo l'associazione per semplificarci il lavoro di amministrazione.

Tutte le Corrispondenze che saranno inviate dagli amici collaboratori dovranno essere munite di firma con l'indirizzo.

Notizie inviate da persone rimaste ad Udine

Al Commissario Prefettizio per Udine sono giunte cartoline da Udine diretto — da persone ivi rimaste — a parenti od amici ch'esse presumono in Italia.

Ecco l'elenco:

Antonutti Vittoria, Beivars 15, Udine, scrive a Antonutti Evangelista di Beivars (anni 11).

Ballico Paolo, Via del Bon 32, S. Gottardo, Udine, a Ballico Ida, Anna Maria, Valentino, Pietro figli di Ballico Paolo di S. Gottardo. — Barazzutti Antonio e figlia Gervasutta 9, Udine, a Caliman Maria da Gervasutto. — Basso Giovanni, Via Veneto Cussignacco, Udine, a Basso Daniele di Cussignacco. — Bertuzzi Erminia, Paderno (Udine), a Baldan Mario di Udine. — Betuzzi Erminia, Paderno (Udine), a Battistutta Maria e figli da Udine. — Blasoni Clocchiatti Teresa, Baldasseria Alta (Udine), a Blasoni Giovanni, Udine. — Blasoni Teresa, Baldasseria Alta (Udine), a Blasoni Giuseppe e famiglia.

Carlini Giuditta, Baldasseria Alta 3, Udine, a Carlini Luigi da Udine. — Carlini Ida, Chiavris (Udine), a Carlini Bruno e Bice da Udine. — Casarsa Irma, Casali Cormor (Udine), a Comino Giovanni e Casarsa Gemma di Casali Cormor. — Ceresoni Amalia, Paderno (Udine), a Ceresoni Antonio. — Clocchiatti Teresa, Baldasseria Alta (Udine), a Corubolo Amalia e Corubolo De Cecco Anna. — Corubolo Clocchiatti Teresa, Baldasseria Alta (Udine), a De Cecco Pio sergente.

D'Ambrosio Maria di S. Gottardo, ad Ambrosio Marianna, di Giuseppe. — Damelis Luigi, Beivars (Udine), a Danielis Fermina di Beivars. — Del Fabbro Giuseppe, Beivars (Udine), a Del Fabbro Carolina, Maria, Giuseppina e Luisa.

Florit Vincenzo, Beivars (Udine), a Pravisani Florit Teresa e figlio. — Farra Caterina, Chiavris (Udine), a Barbetti Giuseppe e moglie. — Farra Caterina, Chiavris (Udine), a Comesatti Amalia e figlio Carlo. Farra Caterina, Chiavris (Udine), a Rubini Enrica. — Florit Vincenzo, Beivars (Udine), a Florit Zaminotti Italia e figli. — Florit Vincenzo, Beivars (Udine), a Pontoni Florit Rosa e figli ed alla sorella Angelo di Beivars.

Gottardo Santo, Beivars (Udine), a Gottardo Elena con 5 figli.

Kock Rodolfo, Beivars (Udine), a Kock Caterina di Rodolfo (anni 14). — Kock Rodolfo, Beivars (Udine), a Kock Giovanni (anni 12) allievo nel Collegio Tomasi.

Malisani Maria, di Morsano di Strada, a Molisani Angelina Moretti di Udine. — Mattiussi Maria, Udine, a Degano Maria fu Giuseppe.

Olivo Olivo, Rizzi (Udine), a Trangoni Olivo Maria con 3 figli.

Passon Armeno di S. Maria la Lunga, a Cittoni Valentino e fam. di Gervasutta. — Pigani Alice, Beivars (Udine), a Roiatti Michele e famiglia. — Pigani Alice, Beivars (Godia), a Vanon Luigi con moglie e 3 figli.

Della Rossa Degano Ida, Cormor Basso (Udine), a Della Rossa Luigi. — Della Rossa Giuseppe, Cormor Basso (Udine), a Della Rossa Clementina e figlia. — Della Rossa Leonardo, Cormor Basso (Udine), a Della Rossa Mariani Amalia con 5 figli. — Della Rossa Maria, Cormor Basso (Udine), Della Rossa Mariani Amalia.

Sgobino Ida, Beivars (Udine), a Sgobino Luigi fu Pietro. — Sgobino Ida, Beivars (Udine), a Sgobino Maria fu Pietro. — De Simon Pierina, Cornor Basso (Udine), a De Simon Santa e De Simon Maria figlie di Lorenzo. — De Simon Pierina, Cormor Basso (Udine), a De Simon Lorenzo.

Tuan Maria, Sopracasa, a Sopracasa Giuseppe di Udine. — Trangoni Pietro e Giuseppe, Cormor Basso (Udine), a Tragoni Vittorio.

Vicario Maria, Beivars (Udine), a Vicario Domenico. — Vida Teresa, Paderno (Udine), a Orsotti Santo e famiglia.

Zuccolo Maria, Beivars (Udine), a Muloni Maria e famiglia.

I destinatari mandino il loro preciso indirizzo al Commissario Prefettizio di Udine, Via Rustici n. 7, Firenze il quale si farà premura d'inviare ad ognuno la cartolina che l'interessa.

Profughi che si ricercano

Il soldato Rosso Riccardo 31ª Compagnia Presidiaria, Zona di Guerra, ricerca cognato Capriz Ottaviano di Antonio classe 1890, già all' Ufficio impianti elettrici V. G. Marinoni, Udine.

Ada Tagliariol, via di Malizia N. 85 in Siena, cerca il padre disperso a Pordenone il 29 ottobre.

Il soldato Luise Giuseppe, Concentramento Posta Militare in Bologna, ricerca la moglie Luise Filomena e figlie Maria e Rosina abitanti a Udine, Via Tiberio Beciani 49.

Il soldato Fruttuoso Paviatello, Posta Militare, Bologna, cerca Pizzolon Giovanni di Lancenigo (Treviso) e sua madre Maria Tribolla.

Il soldato Carlet Augusto di Corbanese Provincia di Treviso a Firenze (Comune di Fasso) Casermaggio militare di VIIIª Sussistenza, cerca il padre Carlet Giovanni e fratello Gouseppe.

Pavon Rodolfo di Olivo di S. Giorgio di Nogaro domiciliato a Firenze, seminario della Calza ricerca il nonno Pavon Giovanni.

Bertossi Maria di Flumignano, ora a Livorno (Villa Sovrana), cerca i fratelli Bertossi Giuseppe e Bertossi Pietro, la sorella Bertossi Valentina e il nipote Braida Secondo.

La madre Della Mea Maria, residente a Livorno, Via Garibaldi, 74, ricerca il figlio Gino Della Mea d'anni 7 da Raccolana (Udine), smarrito il 31 ottobre nel tragitto da Pordenone a Sacile.

Coradassi Giovanna vedova Costantino Rigatti (morto nella Conca di Plezzo), via Emilio Zola N. 33, Livorno, ricerca dei due figli Antonio e Mirco e di sua madre Coradassi Caterina.

Rossi Colombo Lucia con 5 bambini, profuga da Intermezzo (Comune di Bordano) sono ricercati dal rispettivo marito e padre Rossi Leone, soldato 1° Deposito speciale d' Istruzione, 2° Compagnia, 4° Battaglione, Gossolengo (Provincia di Piacenza).

Iuri Fortuna e figlia Anna, profughe da Zompicchia di Codroipo, sono ricercate dal soldato Macuglia Giovanni, Ospedale Territoriale C. R. I. reparto Mutilati a Chiari (Prov. Brescia).

Bertolissi Cargnelutti Caterina (43 anni); sorella Angelina (anni 22); fratelli Gino (18), Egidio (12), Mario (10), Aristodemo (6), sono ricercati dal caporale Cargnelutti Giuseppe, 6° Alpini, Battaglione 7 Comuni, 145ª Compagnia Ospedale Mutilati del Veneto e terre invase ricoverato Seminario Fiesole (Firenze).

De Martini Luigi fu Osvaldo e moglie Cecotti Marianna, profughi da Udine, Fraz. S. Gottardo 58 agricoltori, sono ricercati dalla figlia De Martini Olga residente a Milano, C. Cristoforo Colombo, N. 15.

Manzini Giuseppe, profugo, già abitante in Udine Via Pordenone N. 14, è ricercato dalla figlia Anna Manzini ved. Blasuttig ora residente a Milano, Via Senato, 12.

Bulfoni Elisa, profuga da Udine, Via Torino 79, è ricercata da Costantini Luigi ora residente a Casal Grande presso la Casa Maioli (Reggio Emilia).

Donada Edoardo e moglie Serafini Santa profughi di Udine (Paderno), sono ricercati da Donada Antonietta, Via Vesuvio, Boscotrecase (Napoli).

Dotto Luigi (anni 70) e moglie (anni 60) di Cussignacco (Udine) sono ricercati dalle figlie Dotto Argentina e Maria, Firenze, via Duprè, 24 p. 2°.

Dotto Luigia in Iuri (anni 35) con tre figli di Cussignacco è ricercata dalla figlia Iuri Caterina di anni 12, Firenze, via Duprè, 24.

Bon Lucia in fu Missini Giovanni e figli Pietro e Giuseppina profughi di Udine abitanti in Via Pascolle 69, sono ricercati dal cognato Biasutti Guerrino presso il Corpo Pompieri in Firenze.

Dominicini Giuseppina e figlie Midolini Bruna e Onorina, profughe da Udine (Chiavris) sono ricercate dal marito e padre Midolin Luigi presso Vittorio Feja (a Colorno Parma).

Vicario Antonini Carolina e figli Abuer, Giuseppina e William profughi da Udine Via Codroipo 2, sono ricercati dal marito e padre Vicario Ermacora, caporal maggiore 1ª Aliquota, 4° Mag. A. B. viveri, Zona di Guerra.

Il soldato Ceccon Giacomo (Ospedale Tappa C. R. I., letto 421 a Verona), ricerca la moglie Solari Ceccon Anna e i figli Ettore, Luigi, Irma, Leonilda.

Zannoni Emilio, moglie Filipponi Maria e Zannoni Goria, profughi da Udine Via Toppo 35, sono ricercati dal sig. Zannoni Pietro, capor. 2ª Sez. Panettieri per Gruppo Alpino, Zona di Gierra.

Matassi Anna di Udine, residente a Firenze, Via Federighi N. 9, ricerca la sorella Romilda, lasciata il giorno 31 ottobre degente all'Ospedale di Pordenone.

Driussi Luigi fu Leonardo di Tavagnacco (Udine), residente a Firenze, Via dei Fossi N. 23, 3° p.°, cerca il nipote Driussi Luigi di Alessandro d'anni 13 e mezzo, venuti in Italia.

Pasqualini Ermelina e figlie (Reggio Emilia, Via Cavagna 11) ricerca Pasqualini Luigi fu Giuseppe di Udine (S. Gottardo, 156) partito da Udine il 27 ottobre 1917.

Romano Giovanni di Udine, fa ricerche del padre Michele; di Gabbini Antonio, Moro Teresa e Vittorio Gabbini.

Ricerca pure Gabbini Giuseppe e moglie con due figli, che abitavano a Tolmezzo.

Pez Pasqua è ricercato dal signo Pez Gasperino, Circolo Militare, Tripoli.

Mizzau Teresa di Beano (Rivolto) è ricercata dal sig. Pez Gasperino, Circolo Militare, Tripoli.

Del Fabbro Giuseppina fu Pietro di Udine (S. Rocco), residente in Firenze, Via Farinata degli Uberti N. 1, cerca la madre Coccolo Rosina e il proprio figlio Aldo d'anni 7, dei quali dal 26 ottobre non ha notizia.

Giulia Pantaleoni ved. Martinuzzi prega chiunque avesse notizie del fratello Vittorio e della domestica Giuseppina Girardis a comunicargliele all' indirizzo: Piazza Sint-Bon, 3, Spezia.

L'abbonamento, per disposizione governativa, può essere al minimo trimestrale: Lire Tre.

Il " GIORNALE DI UDINE „ pubblica tutti i decreti luogotenenziali e le norme dell'Alto Commissariato che riguardano i profughi delle terre invase.